



acrobatiche poetiche

scritture contemporanee per la scena

**Teatro Filo - P. za dei Filodrammatici, 4
Cremona**

**STAGIONE TEATRALE
2023-2024**

Una rassegna a cura di Alceste Ferrari

13/02

MORIRE DAL RIDERE

di e con Andrea Migliorini
e Jacopo Sgarzi
prod. Compagnia dei Piccoli
Cremona

20/02

I DANNI DEL POMODORO

di e con Luca Spadaro
prod. Teatro d'Emergenza
Lugano

27/02

**U GOLPE. CONFESSIONI DI
UNO STRAGISTA DEMOCRATICO**

di e con Turi Zinna
regia di Federico Magnano San Lio
prod. Retablo ETS - Catania

5/03

**MI CHIAMO ANDREA,
FACCIO FUMETTI**

di Christian Poli
con Andrea Santonastaso
regia Nicola Bonazzi
prod. Teatro dell'Argine - Bologna

12/03

**CAFÈ SCONCERTO: QUANDO LA
MUSICA ERA ANCHE DIVERTIMENTO**

con Monica Zuccon
e Salvatore Esposito
prod. Cafè Sconcerto - Venezia

19/03

**TERRA DI ROSA
VITE DI ROSA BALISTRERI**

di e con Tiziana Francesca Vaccaro
prod. Qui e Ora - Milano

9/04

MI É SCAPPATO IL MORTO

di e con Andrea Bizzarri e con
Alida Sacoor, Giuseppe Abramo,
Matteo Montaperto
Prod. Readarto e CTA Roma

16/04

**STRADE, PROTESTE E
POLVERE DA SPARO**

di e con Davide Verazzani
e Davide Brienza
prod. Fatti di Storia - Milano

23/04

MI MANCA VAN GOGH

di e con Francesca Astrei
prod. La Rocca - Roma
Premio del Pubblico FringeMi 2023

ACROBATICHE POETICHE

Torna al Teatro Filo, per la quarta stagione, il progetto promosso da Retablo Dreamaturgy Zone con la direzione artistica di Alceste Ferrari e il Patrocinio del Comune di Cremona.

Acrobatiche Poetiche contiene nel titolo l'idea di una programmazione in grado di sporgersi oltre il baricentro della comfort zone dei palinsesti istituzionali. Attraverso quel teatro contemporaneo professionistico di ricerca e innovazione che permea la scena italiana e che risulta altrimenti difficilmente intercettabile negli attuali spazi della città, intende promuovere una cultura viva e vivificata dal rapporto con il mondo che la circonda, attraverso la contaminazione dei diversi linguaggi espressivi.

Il cartellone 2023/24 propone un assortimento di spettacoli d'autore che incendiano le micce e fanno deflagrare le contraddizioni del presente invitando il pubblico a riflettere sulla propria posizione nel mondo e sul potere dell'arte come strumento di riflessione e trasformazione.

Il progetto artistico della rassegna condivide un focus tematico comune, incentrato sulla riflessione critica riguardo le sfide, le ingiustizie e le complessità della condizione umana, esplorate attraverso diverse lenti narrative e stilistiche.

Un Teatro, quindi, che agisce come foro pubblico, dove ogni performance intreccia una trama collettiva, riflettendo e interrogando le realtà contemporanee e le loro antinomie.

Un Teatro che si propone come perno di una Comunità, con l'attenzione di sempre alle fasce più deboli anche attraverso una politica di prezzi contingentati e di riduzioni. In questo senso, in una realtà che si promuove come Città Universitaria, intendiamo fare la propria parte aprendo un canale privilegiato agli studenti delle Università tramite l'offerta di ingressi e abbonamenti a loro dedicati.

Vi aspettiamo, quindi: vecchie conoscenze e nuovi amici. Per una nuova avventura.

Alceste Ferrari

*“Il teatro non è il paese della realtà.
Ma è il paese del vero:
ci sono cuori umani dietro le quinte,
cuori umani nella sala,
cuori umani sul palco.”*

Victor Hugo

MORIRE DAL RIDERE

Di e con **Andrea Migliorini** e **Jacopo Sgarzi**

Coordinamento registico **Davide del Grosso**

Con la collaborazione di **Ettore Brocca** Musiche **Massimiliano Manella**

Produzione **Compagnia Dei Piccoli**



Lo spettacolo è tratto dalle vere storie dei comici di Berlino negli anni '30, sempre più asfittica per gli ebrei, deportati nel campo di Westerbork.

Il lager è gestito da un caporale impresario che utilizza la propria influenza per creare nel campo un cabaret personale, che presto diventa il polo di attrazione degli altissimi gradi delle truppe di occupazione tedesche. Per i comici significa andare in scena distrutti dai lavori forzati, dalle malattie, dalla morte di un amico. Non fare ridere equivale ad una condanna.

Questa è la realtà paradossale che si vuole raccontare, utilizzando nello spettacolo numerose battute originali pronunciate dagli stessi comici che hanno calpestato quelle assi.

Una riflessione su come ogni dittatura tema il ridicolo.

“La commedia ha il dovere di distruggere il pericoloso rispetto che si prova di fronte ai tiranni”

Bertolt Brecht

I DANNI DEL POMODORO

Di e con Luca Spadaro

Aiuto regia Silvia Pietta Assistente alla drammaturgia Sebastiano Bottari Assistente e responsabile tecnica Francesca Brancaccio
Produzione Teatro d'emergenza - Lugano

Nell'estate del 2020 in Puglia un certo Camara Fantamadi è morto di fatica mentre tornava a casa in bici dopo una giornata di lavoro. Era un Raccogliatore di pomodori. Dal momento che oggi siamo così distratti che se non personalizziamo non siamo in grado di vedere il problema (per esempio: per noi l'ecologia è Greta), la foto del ragazzo africano sui giornali mi ha fatto scoprire che c'è gente che muore per la mia insalata e che faccio parte di una società dove la schiavitù esiste ancora.

Dopo qualche tempo, essendo io un drammaturgo, ho pensato che questa tragedia poteva diventare il tema di uno spettacolo. Ma come fare a inscenare una storia di questo genere? Qual è la forma con cui si può raccontare un fatto come questo? La farsa, il sudore e una sorta di autobiografia apocrifa diventano gli ingredienti di una commedia che si dipana sulla falsariga de I danni del tabacco di Anton Cechov.

Spettacolo selezionato al Fringe MI Festival 2023



U GOLPE. CONFESSIONI DI UNO STRAGISTA DEMOCRATICO

Di e con Turi Zinna

Regia di Federico Magnano San Lio

Produzione Retablo ETS - Catania

E se dei poliziotti travestiti da delinquenti ti sparassero e ti uccidessero per sbaglio? E se quei poliziotti travestiti da delinquenti fossero dei veri e propri killer al soldo di cosa nostra? E se cosa nostra fosse stata a sua volta assoldata dalla destra neofascista del comandante della X Mas Junio Valerio Borghese per partecipare a un colpo di stato al fianco di corpi (deviati?) dello Stato? E se quel tentativo di colpo di stato fosse stato sovvenzionato da imprenditori finanziatori di politici dell'arco costituzionale antifascista?

Con un approccio drammaturgico crudo e diretto, che fluttua tra il personale e l'universale, la performance scava nei meandri di un intreccio di eventi apparentemente isolati, in cui mafia, estrema destra e figure di potere sono parti di una vasta rete di connivenze e cooperano per la destabilizzazione dell'ordinamento democratico.



MI CHIAMO ANDREA, FACCIO FUMETTI

Di Christian Poli con Andrea Santonastaso

Regia Nicola Bonazzi Produzione Teatro dell'Argine - Bologna

È una biografia, ma non è una biografia.
È un monologo disegnato. È un omaggio che non vuole omaggiare nessuno. È una dichiarazione di resa di fronte alle sentenze perentorie del destino.

È l'ennesima constatazione di un Salieri di fronte ad un Mozart. Andrea Santonastaso, attore oggi, disegnatore di fumetti una volta, racconta, attraverso le parole scritte da Christian Poli, l'arte del più grande disegnatore di fumetti (e non solo, anche pittore, autore, poeta e chi più ne ha...) che il nostro paese abbia avuto: Andrea Pazienza.

Lo fa dichiarando la sua impotenza di fronte al talento immenso di questo istrione dei pennelli (ma anche dei pennarelli, delle matite, dei gessetti e chi più ne ha...). E lo fa disegnando in scena e indegnamente onorando (o tentando di farlo) colui che è stato "il più grande disegnatore vivente". Raccontando Pentothal, Zanardi, Pertini... Lo fa entrando "dentro" a *Gli ultimi giorni di Pompeo*, soprattutto.

Spettacolo selezionato al Fringe MI Festival 2023



CAFÉ SCONCERTO. QUANDO LA MUSICA ERA ANCHE DIVERTIMENTO

Con **Monica Zuccon** e **Salvatore Esposito**

Produzione **Cafè sconcerto - Venezia**

I **Café Sconcerto** sono **Monica Zuccon** e **Salvatore Esposito**, artisti veneziani poliedrici e incontinenti promotori di comicità dai ritmi perfetti.

Lo spettacolo è una carrellata in 150 anni di storia musicale italiana, ripercorsa dai **Café Sconcerto** attraverso un colorito scimmiettare, raccontare, cantare, duettare... per raccontare quella parte dell'Italia divertente e divertita attraverso la musica che diventa testo comico da cantare!

Il **Teatro Comico** e il **Cabaret** sono forme di spettacolo che discendono direttamente dal **Café Concerto**, poi **Avanspettacolo** e infine **Varietà**, dove artisti di diverse specialità (ballerini, cantanti, giocolieri, maghi, attori comici e impegnati) si esibivano in un turbinio di numeri facendo divertire il pubblico.

I **Café Sconcerto** perseguono una tradizione antica e al tempo stesso moderna, ripercorrendone le tappe attraverso la riproposizione di canzoni e canzonette, gags, schetch, tormentoni, che hanno segnato la storia del **Teatro Comico** da **Petrolini** a **Totò**, da **Alberto Sordi** a **Dario Fò**.



TERRA DI ROSA. VITE DI ROSA BALISTRERI

Di e con Tiziana Francesca Vaccaro

Disegno luci Domenico Cicchetti Musiche originali Andrea Balsamo

Produzione Qui e Ora - Milano



C'era una volta una donna, che la sua terra, bella e piena di contraddizioni, se la portava dentro e la raccontava con la sua voce profonda. La terra che racconto è la terra di una bambina che diventa donna e che da quella terra sente il bisogno di staccarsi, ma allo stesso tempo non ne può fare a meno.

Lo spettacolo racconta la storia di Rosa Balistreri, cantante folk siciliana che negli anni '70 è stata tra i grandi protagonisti della riscoperta della canzone popolare. Rosa, una bambina che diventerà una donna forte e coraggiosa, che non si adeguerà mai al ruolo di figlia e moglie fissato per lei dalla famiglia e dalla società. Rosa che imparerà a leggere e scrivere a 22 anni per non essere più schiava. Rosa che canterà di liberazione e rivoluzione, facendo risuonare il suo canto per tutta la Sicilia, come un urlo. Rosa che con la sua voce girerà il mondo, tenendo i piedi sempre ben piantati nella sua terra d'origine, per non perdere mai il contatto con la vita, difficile, aspra, appassionata. Vita non come vermi sotto terra, ma alla luce del sole.

MI É SCAPPATO IL MORTO

Con Alida Sacoor, Andrea Bizzarri, Giuseppe Abramo, Matteo Montaperto Scritto e diretto da Andrea Bizzarri Scene di Sandro Ippolito Costumi di Claudia Marino Assistente alla regia Alessandro Chiodini Produzione Readarto e Centro Teatrale Artigiano

In un appartamento, meta gettonata di incontro galanti, Nico, il proprietario, sta illustrando all'uomo che di lì a poco dovrà incontrarsi con la fascinosa Emilie, gli spazi e le particolarità della loro alcova d'amore.

Il tour sembra essersi quasi concluso, quando Nico si accorge che non c'è più nessuno a seguirlo. Ripercorre i suoi passi e fa una scoperta che non avrebbe mai voluto fare: l'uomo è a terra, apparentemente morto! Non fa in tempo a chiamare il suo amico Boris per chiedere aiuto che, proprio in quell'istante, suonano alla porta: è Emilie, pronta per le sue quarantotto ore di fuoco.

Una commedia brillante, dai ritmi serratissimi, con equivoci e gag a non finire, sulle orme di un morto che potrebbe scappare da un momento all'altro.



STRADE, PROTESTE E POLVERE DA SPARO

Di e con Davide Verazzani Con Davide Brienza (chitarra e voce)
Produzione Fatti di Storia Teatro - Roma

Lo spettacolo ci accompagna negli Stati Uniti d'America, lungo i binari di un treno che sposta la frontiera dei pionieri sempre più in là, nello spazio e nel tempo; attraverso le lotte degli afroamericani e la dignità di Rosa Parks; le proteste dei giovani universitari americani per la guerra del Vietnam e gli assassini dei Kennedy.

Il tutto raccontato con l'accompagnamento magistrale della voce e della chitarra blues di Davide Brienza e gli echi musicali di Woody Guthrie e Bob Dylan.

Davide Verazzani, con FATTI DI STORIA TEATRO lavora da tempo ad un teatro di narrazione che unisce il racconto di fatti memorabili e di vite straordinarie con temi e vissuti comuni e universali, in cui molti si possono riconoscere. Con lo scopo di unire il rigore documentario a una disincantata leggerezza, di rendere partecipe il pubblico di storie che valgono la pena di essere raccontate.



MI MANCA VAN GOGH

Scritto diretto e interpretato da Francesca Astrei

Produzione LaRocca - Roma

Una storia vera, trainata da quella sensazione di non aver detto “la cosa giusta al momento giusto” e da tutte quelle domande che vorremmo porre ai nostri grandi idoli se solo ne avessimo l’occasione: una storia di confine tra privato e pubblico, tra l’aver un’urgenza e l’esser matti. Di fronte all’esposizione di un quadro di Van Gogh, la biografia dell’artista si fonde con la vicenda di una poco più che ventenne, rivelando così un’infinità di punti di congiunzione.

A condurre il racconto una verace guida turistica (ironica, ma mai dissacrante), sempre alla ricerca “delle parole giuste”. *“Credo che Gauguin pensasse che l’artista deve ricercare il simbolo, il mito, ingrandire le cose della vita sino al Mito, mentre Van Gogh pensava che bisogna saper dedurre il mito dalle cose più comuni della vita. E in questo, io penso che avesse maledettamente ragione. Perché la realtà è terribilmente superiore ad ogni storia, ogni favola, a ogni divinità, ad ogni surrealtà”*. Tratto da *Van Gogh. Il suicidato della società* di Antonin Artaud

Selezionato al Fringe MI Festival 2023 - Premio del pubblico



RETABLO - DREAMATURGY ZONE

Dreamaturgy Zone è un progetto curatoriale permanente, multidisciplinare e multilocalizzato, articolato cioè su più territori. Da un lato promuove lo sviluppo di prototipi teatrali e performativi specifici per ogni realtà di riferimento; dall'altro si configura come una rete di luoghi e di unità drammaturgiche interconnesse, accomunate dalla medesima visione di una ri-fertilizzazione del terreno sociale attraverso l'attivismo culturale peculiare delle performing e delle media arts. Produzioni, rassegne, laboratori, creazioni intermediali caratterizzate dalla fusione capillare di diversi linguaggi artistici, segnano la cifra di una nuova fluidità, nemica di ogni categorizzazione, che contraddistingue l'attività di Retablo fin dal 1989.

Le tre aree di riferimento nelle quali è in atto la sperimentazione sono la Sicilia, il Lazio e la Lombardia rispettivamente la più estesa, la più centrale e la più popolosa delle regioni italiane. La composizione di un grande Retablo di invenzioni sceniche diversificate, affioranti da più territori, produce naturalmente una potente creazione organica unitaria; una drammaturgia di drammaturgie che ridefinisce in un mega-racconto collettivo la peculiarità identitaria sia dei singoli luoghi che dello statuto poetico che li unisce.

L'insieme delle drammaturgie proposte da Retablo restituisce una linea ideale d'intersezione dove il teatro è arte in grado di produrre eventi capaci di mettere l'uomo di fronte alla sua dimensione pubblica - ogni cosa che accade a teatro è res-pubblica - e lo suddivide in cifre stilistiche e linguaggi scenici complementari: da un lato una serie di spettacoli d'autore capaci di far detonare le contraddizioni del presente; dall'altro una sperimentazione avanzatissima, ancorché critica e politica, sulle nuove tecnologie applicate alle arti sceniche.

La caratteristica peculiare di Dreamaturgy Zone è di essere un'esperienza culturale sincronica. Non c'è soluzione di continuità tra un progetto territoriale e l'altro. Ogni unità organizzativa e artistica agisce nelle suddette aree, da Sud a Nord, producendo azioni performative che si realizzano anche simultaneamente nelle varie regioni. Ne deriva una serie di contesti non contigui ma uniti da un sistema carsico di azioni creative dove realtà e simbolo, analogamente a quanto accade nell'uso quotidiano della tecnologia digitale, trovano nelle drammaturgie disseminate un agente comune che li fonde e concretizza in un grande racconto innovativo tanto locale quanto sovralocale e multilocalizzato. Pertanto, la natura espansa connaturata al progetto gli conferisce un'oggettiva qualità sovraterritoriale, col valore aggiunto di essere promosso a partire da aree considerate non centrali nella geografia culturale dominante.

CONTATTI RETABLO:

Direzione

Turi Zinna

338 430 7706 - direzione@retablo.org

Organizzazione

Alceste Ferrari

335 842 3496 - alceste.ferrari@alice.it

Elena Russo

327 267 8002 - elenarusso@retablo.org

BIGLIETTI:

12€ - intero

10€ - ridotto under 25 e over 65

8€ - ridotto under 18 e universitari

ABBONAMENTI:

8 titoli a scelta 84€ - 70€ ridotto

5 titoli a scelta 54€ - 45€ ridotto

4 titoli a scelta 24€ (universitari)



È possibile acquistare biglietti e abbonamenti online su www.liveticket.it/RETABLO

COME RAGGIUNGERCI

Teatro Filo

Piazza dei Filodrammatici, 4 Cremona

Gli spettacoli iniziano alle ore 21:00

INFO E PRENOTAZIONI

Alceste Ferrari 335 842 34 96



I possessori di Bonus Cultura possono acquistare i biglietti scegliendo la tariffa riservata 18app e Carta Docente (solo online)

